



ScuDo
Scuola di Dottorato ~ Doctoral School
WHAT YOU ARE, TAKES YOU FAR



Dottorato di ricerca in Architettura. Storia e Progetto (34° ciclo)

**Architettura come architettura.
Critica, teoria, progetti e opere
da Edvard Ravnikar al gruppo di
“AB”
Slovenia 1970-1990.**

Raimondo Mercadante

Tutor

Prof. Alessandro De Magistris (PoliMi), Tutor
Prof. Àkos Moravánszky (ETH, Zürich), Co-tutore
Prof. Michele Caja (PoliMi), Co-tutore

Doctoral Examination Committee:

Prof.ssa Diana Barillari, Università di Trieste
Prof. Dragan Damjanović, Sveučilište u Zagrebu
Prof. Peter Gabrijelčič, Univerza v Ljubljani
Prof.ssa Marija Milinković, Univerzitet v Beogradu
Prof.ssa Michela Rosso, Politecnico di Torino

Politecnico di Torino
data 29/06/2022

This thesis is licensed under a Creative Commons License, Attribution - Noncommercial - NoDerivative Works 4.0 International: see www.creativecommons.org. The text may be reproduced for non-commercial purposes, provided that credit is given to the original author.

I hereby declare that, the contents and organisation of this dissertation constitute my own original work and does not compromise in any way the rights of third parties, including those relating to the security of personal data.

.....
Raimondo Mercadante
Turin, data 29/06/2022

Abstract

La tesi costituisce il primo tentativo di una sintesi storiografica e critica degli sviluppi architettonici della Slovenia tra il 1970 e il 1990. Realizzato esclusivamente sulla base di fonti in lingua originale, il lavoro ricostruisce il panorama dell'architettura e del dibattito teorico attraverso vari tipi di fonti: materiale archivistico, stampa quotidiana, riviste di architettura slovene, jugoslave (da Zagabria e Belgrado), europee (in particolare di area tedesca) e italiane, lettura formale degli edifici tramite mappatura fotografica, interviste a protagonisti e autori.

L'elaborato prende le mosse dalla crisi della scuola di architettura di Lubiana, analizzando i fattori di polemica con il modernismo e i nuovi temi di ricerca adottati dalla generazione di architetti che avrebbero dominato il periodo del Postmodernismo: Janez Koželj, Aleš Vodopivec, Jurij Kobe, Vojteh Ravnikar, Peter Grabrijelčič. Il comune denominatore delle nuove correnti slovene era la ricerca di una nuova centralità della teoria e di una rifondazione disciplinare dell'architettura che svincolasse la professione da una visione in chiave produttiva e tecnicista. Scevra delle angustie del *Post-modern* di importazione, la tendenza slovena, chiaramente leggibile nel gruppo formatosi intorno alla rivista "AB- Arhitektov bilten" cercava piuttosto riferimenti tra altre fonti, fra cui quelle di ambito italiano.

D'altra parte, anche altre testate, come "Sinteza", attiva già dal 1964 e diretta da Stane Bernik svolgevano un ruolo importante di documentazione e per il dibattito su architettura, urbanistica, design, arti visive e fotografia.

La spinta autonomista incoraggiata dalla nuova Costituzione federale del 1974 e la presenza di un sostrato artistico, letterario e del mondo intellettuale sloveno favorevole a una riforma in senso liberale e pluripartitico del sistema politico jugoslavo furono il contesto entro cui venne maturando una forte rivalutazione della storia architettonica nazionale e della figura di Jože Plečnik. Nella tesi si analizzano anche le molteplici sfumature della riscoperta storiografica del maestro, da parte di Boris Podrecca, Friedrich Kurrent, Marco Pozzetto, Damjan Prelovšek, Peter Krečič, fino alle conseguenze della mostra parigina del 1986.

Inoltre, il cospicuo panorama architettonico sloveno era composto anche da figure non iscrivibili entro la tendenza di "AB" ma coerenti con le sue istanze culturali o comunque interessati a un rapporto con le forme urbane, la tradizione, la storia: tra questi Marko Mušič, Janez Kobe, Tomaž Medvešček, Barbara e Božidar Rot, Andrej Černigoj. Un caso a parte quello della produzione architettonica nella città di Maribor, capoluogo della Stiria e polo della Slovenia nordorientale: qui sorse una realtà relativamente dinamica, animata dalle questioni del recupero del centro storico e della ricerca di un equilibrio tra vocazione industriale e valori paesaggistici e culturali. Ne furono protagonisti architetti come Borut Pečenko, Igor Recer, Bogdan Reichenberg, Ivo Goropevšek, Verena Preželj Štraus.

Il periodo dei primi anni Novanta, incluso nella trattazione, risentì della raggiunta indipendenza nazionale della Slovenia, conferendo una vocazione più marcatamente mitteleuropea al settore dell'architettura: durante il decennio scomparvero le istituzioni socialiste autogestite preposte all'architettura e ai lavori urbani. Dopo un momento di crisi susseguente alla guerra, grazie a nuovi finanziamenti si portarono avanti nuove operazioni architettoniche e i primi concorsi aperti a professionisti dall'estero; proseguirono le Giornate di architettura di Pirano, ideate da Vojteh Ravnikar nel 1983; a Lubiana trovarono maggiore riscontro i suggerimenti di Janez Koželj e degli altri protagonisti del gruppo di "AB" ma gli sviluppi urbani risentirono negativamente del capitalismo e della deregulation conseguente alla fine del sistema jugoslavo.

L'opera si compone di due parti: nella prima, dopo aver chiarito i principali nodi teorici, si analizza la situazione della scuola di Lubiana dagli anni Sessanta fino alla crisi, mentre nella seconda (capp. 4-7), si compie una ricostruzione storica dell'architettura tra opere realizzate, concorsi, operazioni urbane; infine, il cap. 8 rivolge l'indagine sul nodo storico degli anni Novanta, precludendo alle conclusioni.